

Affreschi del 1424 e del 1469 si ammirano nelle pareti laterali e nell'absidiola di sinistra: il dipinto di Nostro Signore Crocifisso, s. Giovanni Battista e la Madonna (detta della cintura) e personaggi in abito bianco con il cappuccio, membri del movimento dei Battuti o disciplinati *Bianchi* fondati nella seconda metà del 1300 e poi trasformati in confratelli di s. Caterina v.m. dopo il 1450, con la scritta: "*Poenitentiam agite, ecce enim appropinquabit regnum coelorum*" (attualmente collocato nella chiesa parrocchiale dopo lo stacco per il restauro).

Proseguendo dall'absidiola verso ponente era collocata la SS.Trinità della Misericordia, ora conservata



nel palazzo vescovile di Novara; nel 1971 avvenne lo stacco dell'affresco che fu trasferito su supporto sano e restaurato nel 1975. Porta la scritta: "*De antonio fecit fieri hoc opus MCCCCDXXVIII die VIIIm[--]*".

Vi è poi l'affresco della Madonna della Misericordia attribuita alla bottega di Tommaso Gagnola, commissionata da *Eusebio da Bulgaro*, (feudatario di casa Savoia), signore di Casalvolone fino al 22 agosto 1500.



Sono ritratti sulla sinistra Jolanda di Francia, vedova del beato Amedeo IX (sepolto nel duomo di Vercelli), con i figli Filiberto I, Carlo I e Giacomo Luigi. Sulla destra le figlie: la beata Ludovica, Anna e Maria.



Questo pieghevole è stato realizzato a cura della
Parrocchia di S. PIETRO APOSTOLO
Via dosso, 10 - 28060 CASALVOLONE (NO)
Tel. 0161.315168 (etiam Fax)

con il patrocinio del
COMUNE DI CASALVOLONE

www.comune.casalvolone.no.it

Ricerche storiche: don Giuseppe Sempio
Fotografie: Beppe Beltrametti

Si ringraziano per la preziosa collaborazione:

l'Amministrazione Comunale, l'Associazione Al mè Pajs, arch. Paolo Abelli, rag. Paolo Zanotti ed i privati che, con la loro disponibilità, hanno permesso la realizzazione dell'iniziativa.



**Parrocchia di San Pietro Apostolo
Casalvolone**



Comune di Casalvolone

Pieve di S. Pietro Apostolo (secoli XI - XII)



Cenni storici

La chiesa romanica di s. Pietro Ap. è l'antica *plebem de Casali* citata nella bolla del 26 giugno 1133, di papa Innocenzo II al vescovo Litifredo di Novara, chiaramente distinta dall'abbazia di S. Salvatore e dalla cappella del castello. Nei testimoniali del 1157 è indicata come "*Ecclesia de Casali*" consacrata dal vescovo Riccardo nel 1118-1119.



La sua funzione di raccolta della *plebs*, molto più vasta di quella dell'attuale parrocchia, ne spiega la collocazione eccentrica rispetto ai villaggi circostanti (Villata e abitati minori della sponda sinistra del Sesia) e particolarmente rispetto al borgo feudale di *Casale Gualonis*. Il termine *Gualonis* è riferibile ai primi proprietari: la famiglia Guala (*alala de loco Casale qui dicitur Waloni*) che dominò per molto tempo sul territorio (dall'anno 800 al

Le notizie storiche relative alla costruzione ed alla consacrazione della chiesa pievano sono indizi sicuri circa l'esistenza prima dell'anno 1000 di una Pieve in questo stesso luogo. In particolare i lavori di restauro (fine anni '70 del secolo scorso) hanno portato alla luce le fondamenta di un'abside molto più antica. Anche la collocazione anomala del campanile, incuneato nella navata destra in modo illogico e inusuale, ci fa pensare ad una chiesa di proporzioni più piccole ad unica navata, poi rifatta ed ingrandita all'inizio del secolo successivo (XII secolo).

Descrizione dell'architettura

La chiesa ha murature esterne realizzate con ciottoli di fiume e frammenti di laterizi disposti a spina di pesce e legate da molte di buonissimo impasto, è a tre navate sorrette da pilastri a fascio concluse da absidi e suddivisa in senso longitudinale in quattro campi.

Precedentemente aveva una copertura a capriate in legno di altezza maggiore; questa ipotesi è evidente lungo il fianco della navata sinistra dove gli archetti sono posti a quota inferiore rispetto a quella di gronda, come coronamento di un tessuto murario composito e di notevole effetto coloristico del tutto differente da quello che li sovrasta. Quando si attuò la sostituzione dell'orditura lignea di copertura con le volte a crociera (di cui una nervata realizzata con costoloni quadrati)



Interno della chiesa

a causa del diverso comportamento tra le strutture appoggiate e quelle spingenti, l'assetto dell'edificio subì ripercussioni notevoli: le spinte delle volte, non sufficientemente contrastate, nonostante la costruzione di contrafforti esterni, provocarono inclinazioni alle murature laterali apprezzabili a vista.

L'ultima campata della navata destra è coperta da una volta a padiglione sfalsato mentre il raccordo tra la navata principale e il campanile è definito da una breve volta a semibotte che interrompe l'impostazione della crociera.

Il campanile di pianta quadrata, suddiviso in cinque piani di specchiature ad archetti, è sicuramente preesistente alla attuale costruzione a tre navate (prima dell'anno 1000). Probabilmente era addossato alla parete meridionale della chiesa precedente; oggi risulta per buona parte inglobato nella navata destra, nella

quale è ancora leggibile il motivo decorativo ad archetti pensili, identico a quello esterno.

Gli affreschi

Sulla facciata si ammirano ancora affreschi del 1495 di s. Giuseppe da un lato e del 1661 dall'altro rappresentante S. Giovanni; nel mezzo campeggia la Vergine Santissima con i SS. Apostoli Pietro e Paolo.

L'interno della chiesa è ricco di affreschi del XV secolo, di cui molti con data leggibile (1424 - 1495). Sono però presenti incisioni graffite e frammenti di decorazioni parietali di epoca precedente (circa XII s.). La raffigurazione, che interessa totalmente l'invaso dell'abside maggiore, rappresenta il Cristo in Mandorla con le simbologie degli Evangelisti e una serie di santi e profeti: i dodici Apostoli recano ciascuno un versetto del Credo e sono attribuiti alla bottega Cagnola (volto di s. Pietro di Sperindio Cagnola, allievo di Gaudenzio Femori); il Cristo con la mano destra non è benedicente, ma secondo il costume medioevale sta chiedendo il silenzio per pronunciare la Parola e tiene aperto un libro con la scritta: "*Ego sum lux mundi, via veritas et vita*". E' riportato il nome del benefattore che ne commissionò la realizzazione e la data di esecuzione: "*Mafeus de rignonibus de vale Taegis armiger fecit fieri hoc opus 1478 de mense aprilis*".



Affresco Cristo in mandorla